



Corrado Giacomini
Università di Parma

Dal CREA i veri dati dell'agricoltura italiana

Qualche settimana fa mi è arrivato l'«Annuario dell'agricoltura italiana 2024» curato dal CREA - Centro per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, che è il settantottesimo volume della serie, curata in precedenza dal vecchio e glorioso Istituto nazionale di economia agraria.

Si tratta dell'analisi più accurata e dettagliata dello stato della nostra agricoltura, che meriterebbe una maggiore attenzione da parte degli operatori, delle Organizzazioni professionali e anche della politica. Secondo l'Annuario il settore primario italiano, composto da agricoltura, silvicoltura e pesca, nel 2024 ha mostrato un andamento complessivamente positivo, testimoniato dall'aumento del valore corrente della produzione (+2,4%), che ha superato i 77 miliardi di euro. Sulla base dei dati dell'ultimo Censimento (2020) questa produzione è ottenuta da 1.130.000 aziende (-30% sul 2010 quando erano 1.615.590) su una superficie di 12,5 milioni di ettari di sau, con una occupazione nel 2024 di 820.000 lavoratori, di cui il 20% stranieri.

L'Annuario riporta anche i dati del registro Asia-Agricoltura 2020, tenuto dall'Istat, che rileva le imprese effettivamente attive sul mercato. Queste imprese sono 401.120, il 35% delle aziende censite, con 8.149.298 ettari di sau, pari al 65% della sau totale. Questo potenziale produttivo consente al valore aggiunto dell'agricoltura di pesare per il 2,2% su quello totale (il 2% nel 2010), con un valore aggiunto al costo dei fattori pari a 42.591 euro per unità di lavoro (24.695 euro nel 2010), contro 82.477 euro nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (60.004 euro nel 2010).

Sempre nell'Annuario si può leggere che nei primi 25 anni di questo secolo la plv dell'agricoltura italiana ha avuto un andamento piuttosto altalenante attorno a 70 miliardi di euro,

raggiungendo il valore più basso nel biennio 2009-2010 e il massimo nel 2024, ma non si può dire che in quest'ultimo anno il valore aggiunto sia aumentato, infatti, misurato a prezzi al consumo 2024, è diminuito passando da 46,2 miliardi di euro del 2000 a 44,3 nel 2024. La perdita di valore aggiunto è stata accompagnata da un costante incremento dei costi di produzione, passati da 27 miliardi di euro nel 2000 a 32,2 miliardi nel 2024.

L'intervento pubblico

Nel 2024 l'intervento pubblico ha rappresentato il 31% del valore aggiunto prodotto, mentre nel triennio 2022-2024 è stato del 34,5%. I dati mostrano che nel 2024 il sostegno è stato alimentato per il 60,9% da risorse comunitarie, seguite da quelle nazionali (22,3%) e regionali (16,8%). Si è fortemente ridotto il sostegno di fonte nazionale, sceso a 13,6 miliardi di euro nel 2024 contro 24,5 miliardi nel 2000, influenzando sugli investimenti fissi lordi, diminuiti nel 2024 in valori correnti (-1,6%) e in volume (-1,4%). I dati del sostegno, fin qui riportati, non prendono in considerazione la spesa per gli interventi del Pnrr che a seguito delle successive riprogrammazioni ha portato nel 2025 l'assegnazione al Ministero di 8,9 miliardi di euro, destinati soprattutto nel campo dell'agrisolare e dei contratti di filiera. Secondo i «Conti economici dell'agricoltura, anno 2025» dell'Istat, il settore agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato nel 2025 una crescita della produzione in termini reali, pari allo 0,3%, con un valore aggiunto rimasto pressoché stabile (-0,1) e una flessione dell'occupazione (-0,5%). Questa non è la solita «Opinione», perché riporta solo una serie di dati sullo stato delle nostra agricoltura che potrebbero servire, proprio, per farsi una «opinione».



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.